



***Non tutti possiamo fare grandi cose,  
ma possiamo fare piccole cose  
con grande amore.***

*(Madre Teresa)*



**5 per mille...**

**UNA MODALITÀ A COSTO ZERO  
PER DONARE A  
COME NOI**

**Anche quest'anno potrete sostenere i progetti con una firma e l'indicazione del nostro codice fiscale 97546260015 nell'apposito riquadro della vostra dichiarazione dei redditi.**

**GRAZIE!!!**

## AMICI SCOMODI

Pur essendo un'associazione aconfessionale, fin dalla sua nascita Come Noi ha avuto molti amici e sostenitori di ogni credo e qualche prete.

A incominciare da Padre Angelo Codello che possiamo considerare tra gli ispiratori di Come Noi, Don Sergio Stroppiana che continua il suo infaticabile lavoro in Brasile, Don Patrice in Rwanda, Padre Thomas in Eritrea e molti altri che, nel corso degli anni abbiamo incontrato e con i quali abbiamo condiviso passione e impegno per i poveri. In questo numero vogliamo ricordarne due che, in modo differente, hanno influenzato e ci hanno aiutato a riflettere sul nostro modo di operare.

**Don Carlo Carlevaris**, socio e sostenitore di Come Noi, e **Don Franco Nascimbene**, che non fa parte del gruppo, ma che da un po' di anni seguiamo per le sue imprese e di cui spesso pubblichiamo le lettere sul sito

Dell'amico Carlo Carlevaris abbiamo già scritto a lungo nello scorso notiziario, ma il **9 marzo di quest'anno, un interessante convegno al Polo del '900, ne ha tratteggiato un bel profilo, utile anche a chi, come me, lo ha conosciuto tardi.**

L'esperienza pilota di prete operaio ed anche sindacalista mi ha molto colpita.

Ben inquadrata nel contesto storico e raccontata da tante persone con i capelli bianchi che gli hanno voluto bene e hanno saputo apprezzare il suo lavoro silenzioso e non proprio canonico, in tempi in cui essere prete e magari comunista era vissuto come cosa incompatibile.

Ci pare un tempo lontanissimo essendosi queste categorie molto annacquate negli anni.

Eppure lui è stato un antesignano e ha favorito un vero cambiamento nella Torino di Padre Michele Pellegrino che molto lo apprezzava e teneva in gran conto il pensiero di don Carlo.

Il nostro Piero Caciagli ne ha ben descritto l'impegno proficuo in Come Noi per cui, una volta raggiunta la pensione, ha fatto numerosi viaggi, lasciando un vivissimo ricordo soprattutto in Brasile, dove, ancora più di 10 anni dopo il suo ultimo viaggio, la gente chiede di lui con grande affetto.

**Ha gettato semi duraturi e percorso strade nuove.**

Ed a proposito di strade nuove abbiamo incontrato Padre **Franco Nascimbene** in una serata di ottobre ospiti del Genacolo.

Prete di meno di 70 anni, da alcuni anni vive a Bogotà, in un quartiere poverissimo oltre che violento e si occupa in special modo dei neri, ultimi tra gli ultimi.

Il suo approccio missionario mi ha molto colpito in quanto, da anni ormai, rifiuta qualunque aiuto sia della Chiesa che delle onlus, vive del suo lavoro che consiste nel vendere latte di soia autoprodotta portandolo in giro su un carretto sulle strade ripide e sconnesse del quartiere.

Ciò gli basta per mantenersi in modo molto spartano e lo mette nelle stesse condizioni, abitative e lavorative, delle persone con cui vive e con cui desidera fare un cammino di crescita.

Non ha internet né telefoni cellulari, una volta alla settimana si reca in un internet point a consultare la sua posta, come fanno i suoi vicini e fratelli.

Lui è piuttosto contrario alle attività delle onlus: che, secondo lui, fanno piovere dall'alto beni non conquistati personalmente col rischio di creare uno stato di attesa passiva e poca intraprendenza.

La povertà invece crea solidarietà tra le persone: "io ti presto il mio martello e tu mi dai il tuo pentolone, tutti insieme ci sosteniamo".

Si può capire perché, come socia di una onlus, questo mi abbia messo un po' in crisi !

Ho cercato di trovare le ragioni del nostro agire e rifondare il nostro impegno e questo è sempre utile. Dobbiamo stare sempre più attenti a finanziare progetti che siano davvero desiderati dalle persone locali e non che "piacciono a noi donatori", e poi, per alcuni interventi, un aiuto iniziale può aiutare ad uscire da uno stato di indigenza che non consente neanche di alzare la testa per poter guardare un po' più lontano.

I nostri progetti sanitari o scolastici, di aiuto alle vedove o anche solo di nutrizione per bimbi affamati mi pare abbiano sempre solide ragioni d'essere e meritino davvero di essere proseguiti.

Riconosco però come affascinante e soprattutto coraggiosa la testimonianza e la vita di don Franco che resta un prete davvero da conoscere.

Cristina Peyron

### *In questo numero:*

- Cari amici e aderenti... - di *Cristina Peyron*

### **Appunti di viaggio:**

- Il nostro viaggio in Senegal - di *M. Cristina Rabajoli e Alberto Calarco*
- Da Pemba a Kedougou: ritorno in Africa - di *Marco Albonico*
- Rwanda: I progetti di Come Noi - di *Annalisa e Franco Schiffo*
- Rwanda: di *Don Claudio Curcetti*
- Rwanda: Come Noi, ma a modo mio - di *Roberto Giorgi*

### **Notizie da e sui progetti:**

- Togo - di *Gianpiero Mayer*
- Torino la mia città - di *Sara Milano*

### **Notizie da amici e riflessioni:**

- Un Libro interessante
- Ricordiamo un'amica - di *Angioletta Rowinski*
- Grazie, grazie!
- INFO...NEWS



## IL TEMPO

*(Oggi più che mai ci sembrano attuali queste parole)*

Trova il tempo di pensare.  
Trova il tempo di pregare.  
Trova il tempo di ridere.  
È la fonte del potere.  
È il più grande potere sulla Terra.  
È la musica dell'anima.  
Trova il tempo per giocare.  
Trova il tempo per amare ed essere amato.  
Trova il tempo di dare.  
È il segreto dell'eterna giovinezza.  
È il privilegio dato da Dio.  
La giornata è troppo corta per essere egoisti.  
Trova il tempo di leggere.  
Trova il tempo di essere amico.  
Trova il tempo di lavorare. E' la fonte della saggezza.  
E' la strada della felicità. E' il prezzo del successo.  
Trova il tempo di fare la carità.  
E' la chiave del Paradiso.

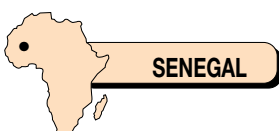
*(Iscrizione trovata sul muro della Casa dei Bambini di Calcutta)*

*Cari lettori e sostenitori di Come Noi,*

*quest'anno il nostro appuntamento di aprile è un po' diverso: abbiamo dedicato più spazio agli appunti di viaggio di chi si è recato sul posto per verificare la situazione dei progetti e per conoscere da vicino il paese (Rwanda) ed anche per impegnarsi in prima persona (Senegal).*

*Nel prossimo numero di novembre troverete "notizie fresche" anche sui progetti attivi negli altri paesi: Uganda, Brasile, Kenya, Congo, Sud Sudan e India.*

## APPUNTI DI VIAGGIO



### VIAGGIO DAL 31/1/2019 AL 10/2/2019

Sono passati ben 10 anni dal nostro ultimo viaggio in Senegal ma finalmente siamo riusciti a tornare per visionare di persona i progetti finanziati in questi anni.

Anche se in tutto questo lasso di tempo abbiamo sempre ricevuto i precisi riscontri da parte di Valentino De Vecchi sull'andamento e gli sviluppi dei nostri progetti, il poter "toccare" con mano quanto avviato e soprattutto il contatto diretto con le persone ci mancava tantissimo ed abbiamo avuto l'opportunità con questo viaggio di incontrare vecchi amici e scoprirne di nuovi.

Primo fra tutti è stato Marco Albonico (il doctor), perfetto compagno di viaggio che ci ha supportato ma soprattutto "sopportato" in questi 10 giorni e con cui siamo entrati subito in sintonia sia per lo spirito d'adattamento che per la condivisione d'idee.

E' stato grazie alla sua professionalità ed esperienza che abbiamo potuto meglio **capire l'utilità del progetto "visite mediche"** e valutare ed apprezzare i nostri collaboratori senegalesi.

Il viaggio non è iniziato sotto i migliori auspici perché già alla Malpensa pur arrivando con circa un'ora e mezza d'anticipo scopriamo che l'accettazione bagagli è già chiusa! A nulla sono valse le nostre proteste e ci siamo ritrovati in affanno a disfare le valigie in mezzo alla hall dell'aeroporto (tra gli sguardi stupiti di chi passava) ad improvvisare dei bagagli a mano.

Ci è dispiaciuto dover lasciare in Italia vestiti, scarpe, ausili medici ... che avevamo raccolto ed imballato con cura, ma il personale di Air Italy è stato poco in sintonia con la flessibilità e solidarietà di volontari in partenza per l'Africa.

Finalmente partiti!

Il primo impatto con il Senegal è stato il nuovo aeroporto di Dakar, modernissimo e ben diverso dal precedente!

Peccato che le impronte digitali delle mani di Maria Cristina non entrino in sintonia con il moderno scanner delle



dogane senegalesi!!! Finalmente con due funzionari che le premono le dita riesce anche lei ad essere registrata e a raggiungerci. Niente code e caos all'uscita ed in meno di un'ora, accolti da Boniface, l'autista ufficiale di Come Noi, arriviamo alla piacevole base operativa del nostro viaggio (gentilmente lasciatici in uso da Cristina e Michi) a Saly.

Il primo giorno con Valentino **dopo una bella visita alla scuola elementare diretta dal nostro referente locale Sig. Ibou, visitiamo il liceo de la Somone dove si trova la biblioteca costruita da Come Noi più di dieci anni fa.**



ALLIEVI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI IBOU

Qui ci accoglie la nuova preside madame AwaThiam che ci ha ben impressionato per la sua intraprendenza e serietà.

Si è detta entusiasta delle visite mediche di CommeNous Senegal svolte presso la sua scuola, supervisionate nell'organizzazione da Valentino e si augura di poter ripetere l'esperienza.

Ci ha riempito di soddisfazione il vedere come **la nostra biblioteca sia in ottime condizioni e venga oggi utilizzata come sala informatica** (computer rinnovati), **sala di lettura e piccolo spazio dedicato a biblioteca.** E' la riprova che anche qui in Africa ci sono persone serie ed affidabili come Madame Thiam che sanno valorizzare, migliorare e mantenere in ottime condizioni quanto affidato loro.



LA SALA INFORMATICA DELLA SOMONE

Abbiamo poi visto il pozzo che era stato costruito nella scuola ed abbandonato dal preside precedente, Madame Thiam ci ha accennato **ad un progetto di orticoltura che vorrebbe avviare quanto prima e per il quale necessiterebbe di una pompa elettrica. Una volta ricevuto il dettaglio del progetto valuteremo un eventuale sostegno.**

**Al liceo hanno anche avviato dei corsi di musica** e siamo stati accolti con una breve ed emozionante interpretazione musicale da parte di una classe. Da qui l'**idea di Marco**

**di organizzare nei prossimi mesi un concerto benefico a Torino per finanziare l'acquisto di un pianoforte:** al riguardo vi terremo aggiornati.

Nel pomeriggio abbiamo avuto un veloce briefing, prepartenza per le visite mediche, con il dottor Bassen e capiamo che l'indomani dovremo attraversare in macchina tutto il Senegal fino a Kedougou ai confini con la Guinea Conakry! Ma Valentino ci rincuora con una splendida cena a casa sua.

La mattina dopo si parte alle ore 6:00 ed abbiamo una giornata intera di trasferimento con unica sosta pranzo a Tambacounda (banane e mandarini), successiva sosta all'ingresso del parco nazionale di NiokoloKoba (dove subiamo il ratto dei mandarini da parte di una scimmia che si infila in macchina dai finestrini abbassati!)

Ci rimane il ricordo dei baobab che sfilano ai lati della strada, dei villaggi di capanne che si susseguono, della spazzatura che regna sovrana all'avvicinarsi dei villaggi e di quei 40 km di pista polverosa che precedono la nostra meta (Kedougou) dove arriveremo finalmente verso le 20:00 e che mettono noi ed i nostri mezzi a dura prova.

Nei due giorni successivi, accompagnati da Daniel, guida locale, **si iniziano le visite mediche, prima ad Ethiolo**, in un villaggio Bassari situato a 80 Km di pista agevole ma polverosissima **ed il giorno successivo** arrampicandoci in montagna a piedi per circa un'ora **al villaggio Bedick di Iwol.**

Sono stati giorni intensi e bellissimi, a stretto contatto con queste popolazioni e con i medici senegalesi di cui abbiamo potuto apprezzare la competenza e le motivazioni umanitarie.

Marco ha partecipato attivamente alle visite e ci ha aiutato con la sua professionalità e tatto ad entrare in sintonia con loro facendoci accogliere come collaboratori e non come "controllori" del loro operato.

Gli abitanti di questi villaggi ci hanno accolto con calore ed abbiamo capito quanto apprezzino questa iniziativa ringraziandoci, come nel caso del capo villaggio di Iwol, con un discorso sincero e toccante. Nel complesso **sono state visitate circa 200 persone e sono stati lasciati parecchi medicinali con le relative posologie.**

Si tratta di villaggi senza energia elettrica, dove l'acqua si raccoglie dal pozzo e dove si cucina ancora con la legna...ma la fierezza e la bellezza di questi abitanti ci ha veramente colpito.

A malincuore il 5 febbraio siamo dovuti rientrare verso la "civiltà" della Somone ripromettendoci però di tornare quanto prima per rincontrare queste comunità ed i loro villaggi semplici ed ospitali.

Ovviamente un poliziotto che ci ha fermato appena partiti da Kedougou ci aiuta subito a tornare alla dura realtà appioppandoci una multa (grave infrazione per vetri oscurati non dichiarati sul libretto!) che risolviamo alla "vecchia maniera".

Nei restanti giorni **abbiamo visitato la sede di CommeNous Senegal che si trova presso l'ambulatorio del dott. Niang dove Marco ha tenuto un breve seminario sui parassiti intestinali**, molto diffusi in particolare nelle zone rurali dove si svolgono le visite mediche.

Abbiamo anche avuto un costruttivo sereno scambio di vedute sulle visite a cui abbiamo partecipato segnalando alcune criticità e discutendo su come risolverle e come poter migliorare nel prossimo futuro.

Il **dottor Niang**, che è un po' il motore trainante dell'associazione gemella, ci ha fatto un'ottima impressione

e ci ha descritto alcuni progetti che vuole realizzare nel suo ambulatorio dove ci sono parecchi spazi non ancora pienamente sfruttati. Siamo sicuri che da questa proficua collaborazione nasceranno nuove idee e non mancheremo di tornare sull'argomento con nuove proposte!

La mattina quando Marco visitava l'ospedale di Mbour prendendo contatto con il personale locale, con Maria Cristina ci siamo invece recati alla sede dell' **Associazione ligure Maison des Enfants** che segue i ragazzini Talibé della zona offrendo loro vitto e assistenza. Ne è già nato uno scambio di mail e nei prossimi giorni ci sarà un incontro in loco con i medici di CommeNous Senegal e chissà che non nascano nuove opportunità di collaborazione.

Non è poi mancato l'incontro con **Monsieur Gagniac dell'associazione "Un puits pour la vie" con la quale Come Noi ha finanziato la realizzazione di 10 pozzi** e che ci ha portato a visitare alcune località dove si stanno realizzando dei nuovi pozzi.

Purtroppo senza quasi accorgercene ci ritroviamo il 10 febbraio alle 04:00 di mattina sul volo di ritorno per l'Italia con ancora negli occhi i paesaggi africani e le persone incontrate.

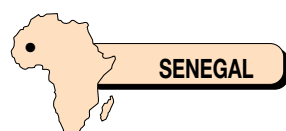
Nonostante la malinconia del rientro siamo contenti perché abbiamo la certezza che chi abbiamo lasciato stia facendo **un lavoro utile e serio e con la dovuta professionalità**, siamo felici per le informazioni raccolte, i nuovi contatti e le nuove opportunità che ci si offrono ma anche consapevoli di doverci impegnare più di prima per far fruttare tutto questo.

La promessa è quella di ritornare quanto prima !

Alberto Calarco e Maria Cristina Rabajoli



DONNA BEDICK



## DA PEMBA A KEDOUGOU: RITORNO IN AFRICA

**"Ritorno in Africa"** - sembra quasi il titolo di un film, ma è il pensiero che mi accompagna quando dalla scaletta dell'aereo all'aeroporto di Dakar respiro i profumi e il vento della madre Africa.

Più fresco e più secco dell'aria liquida di Dar es Salaam o di Zanzibar, mete dei miei viaggi africani nei passati vent'anni, ma altrettanto pregnante e intenso. Un nuovo progetto, un nuovo Paese, una "nuova" associazione, dei nuovi compagni di viaggio.

Questa visita in Africa è per me oltre.

Oltre la missione tecnica di appoggio e supervisione di un progetto, oltre la curiosità del viaggio in un paese da esplorare e tra gente da conoscere.

E' il riconciliarmi con un mondo che avevo lasciato sospeso dopo la conclusione dell'esperienza di Pemba in Tanzania: quasi quattro anni senza Africa, io che ero abituato a tornarci almeno due volte l'anno.

Quasi quattro anni senza malattie tropicali messe in un cassetto. Tempo di riflessione e di pausa, per riscoprire la vera essenza di essere medico: il prendersi cura delle persone, in particolare delle fasce deboli.

Anche il mio lavoro come medico di base a Torino si muove sempre più verso questa direzione.

Con Come Noi ci siamo re-incontrati da un paio d'anni, ho riscoperto Cristina in veste di ottima Presidente, la cara Giuliana ed altri amici, i più giovani Karibu Ndugu; pian piano mi sono avvicinato in punta di piedi al Senegal ed in particolare a questo progetto sanitario.

Alberto e Maria Cristina, insieme a Valentino, mi propongono qualche mese fa di andarci insieme e senza pensarci troppo accetto. Così **dopo 35 anni** - era il 1984 quando col mio amico Guido sono stato alle Javadhi Hills a lavorare con Padre Codello alla Farm nel piccolo ambulatorio medico - **ritorno con gli amici di Come Noi ad occuparmi di accesso alla salute in villaggi dimenticati.**

Percorrendo l'ultimo miglio, verso comunità che sono al di fuori delle piste battute.

La spinta per ripartire?

Il voler mettere a disposizione la mia esperienza di salute internazionale, la curiosità per un paese mai visitato, il collaborare ad un progetto gestito da medici ed insegnanti locali, **il ritornare in Africa ripartendo da un piccolo progetto medico**, senza i lustri della ricerca, delle pubblicazioni, delle collaborazioni internazionali che mi avevano "viziato" durante l'esperienza di Pemba.

Ritorno all'essenza dell'etica medica, portare salute alle popolazioni "dimenticate" molto più delle malattie delle quali mi sono occupato per tanti anni diventando "consulente" internazionale. Mi piace ricominciare così, da medico di campo e con persone che mi conoscono come Marco e non come l'esperto delle malattie tropicali neglette.

Così scopro persone preziose, Alberto e Maria Cristina, e Valentino, ognuno con il proprio bagaglio di vita intensa, ma coi quali ci ritagliamo una finestra sull’Africa condividendo tutto in questo viaggio affascinante: dalla pista polverosa alla birra “gazelle” con arachidi, dalla fatica della salita per arrivare al villaggio alle riflessioni con i colleghi senegalesi per migliorare alcune criticità.

Siamo sulla stessa lunghezza d’onda e questo è importante. E anche Valentino, sebbene meno propenso all’esperienza in savana, con la sua generosa ospitalità e sagace ironia mette a proprio agio persino le opposte fazioni politiche! (c’erano le elezioni politiche imminenti).

Io che sono un viaggiatore solitario, stempero rapidamente la mia riservatezza critica e mi trovo subito a mio agio. Anche gli amici di Comme Nous Senegal sono una piacevole sorpresa: **Ibou Diouf**, insegnante sorridente e ironico col pizzico di fatalismo africano, che ha messo in piedi una scuola elementare coi fiocchi, un’eccellenza alla Somone; **Joaquim Bassène**, medico senegalese solido e solare che non sa usare internet o whatsapp ma sa curare la gente ed ospitare gli amici; **Amady Niang**, medico di grande statura (in tutti i sensi!), con una visione umanitaria e di solidarietà che raramente ho incontrato nei miei colleghi di altri paesi africani.



IL DISPENSARIO VICINO AL VILLAGGIO BASSARI

**Così mi immergo nel pianeta Senegal** e mi lascio condurre per centinaia di chilometri attraverso la savana e i baobab sino a Tamabacounda e poi ancora a sud est attraverso il parco di Niokolo Koba su piste di polvere rossa sino a Kedougou a pochi chilometri dalla Guinea Conakry. Durante il viaggio la squadra è ancora separata: Maria Cristina, Alberto ed io sul nostro 4x4 e l’equipe di Comme Nous Senegal sulla loro Dacia attrezzati con maschere per la polvere come guerrieri di Starwars. A Kedougou ci trattano ancora da donatori/controllori Europei facendoci alloggiare al miglior hotel.



ALBERTO MISURA LE GLICEMIE

**Il giorno dopo durante la visita al primo villaggio Bassari, Ethiolo, si comincia a lavorare insieme ed i rapporti iniziano a cambiare.**

**Mi metto il camice ed esprimo il desiderio di collaborare alle consultazioni mediche.** Joaquim Bassène leggermente perplesso mi invita a misurare le glicemie su goccia di sangue (sono sorpreso dal fatto che misurino la glicemia, vuol dire che il diabete è una patologia presente...).

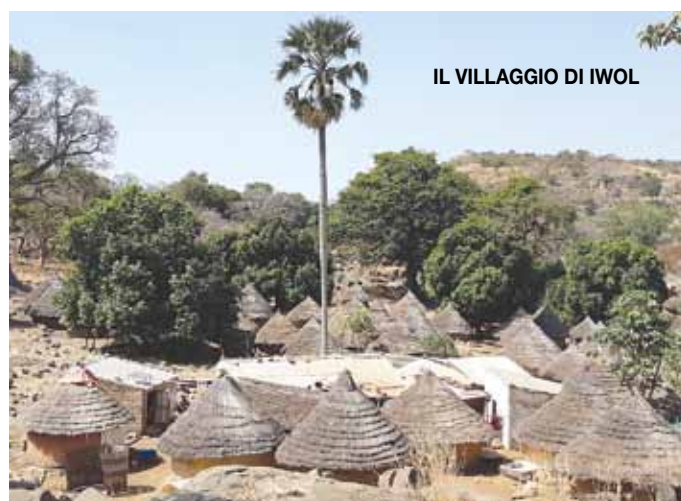


VISITE MEDICHE AL DISPENSARIO

Accetto volentieri in quanto mi permette di rendermi conto della loro modalità di visitare e gestire i malati, delle medicine disponibili e di come funziona il flusso delle visite.

Devo dire che una breve spiegazione prima di cominciare il lavoro avrebbe giovato, ma forse hanno voluto metterci alla prova...

Non è facile cercare di orientarsi con una lingua nuova (dialetto locale che è ancora diverso dal Wolof – con l’infermiere che fa da interprete per il francese), malattie da scoprire in pazienti con cultura diversa, e farmaci con nomi differenti da quelli abituali. Dopo poco tempo tuttavia insegno rapidamente a Alberto a sostituirmi nelle glicemie ed “apro” il mio ambulatorio.



IL VILLAGGIO DI IWOL

Facendo appello alla mia pratica clinica in medicina generale e malattie tropicali e oliando il mio francese arrugginito, visito, dispenso farmaci, e chiedo a Bassène quando ho dei dubbi.

Lavoriamo senza sosta sino a tardo pomeriggio quando non ci sono più malati. Ricontriamo per lo più patologie artritiche dovute alla fatica fisica del lavoro quotidiano: donne che portano sulla testa carichi di 30-40 chili e con i bambini fasciati sulla schiena..., gastriti per il consumo di vino di palma, anemia da carenza nutrizionale, ed anche

asma, ernie, diabete, infezioni micotiche e da parassiti intestinali.

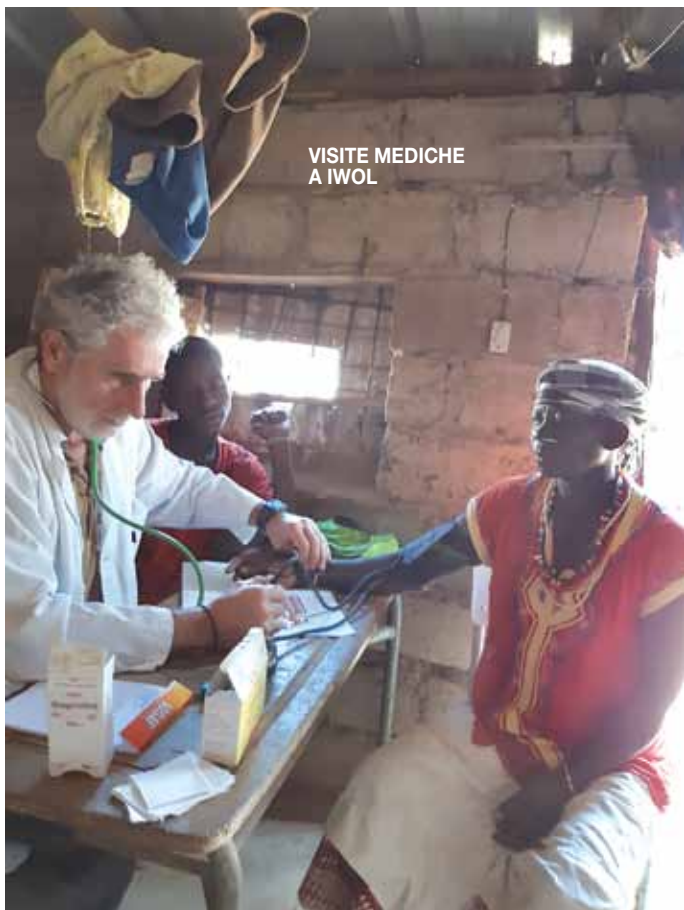
Rimango piacevolmente impressionato quando apprendo che Niang assicura sempre una scorta di albendazolo per devermizzare tutti i pazienti che si presentano. Sono assolutamente d'accordo e confermo l'utilità delle campagne di massa per il trattamento delle malattie tropicali neglette alle quali ho lavorato per molti anni quando ero con l'Organizzazione Mondiale della Sanità.



IL POZZO DEL VILLAGGIO IWOL

Mi dicono che queste campagne nazionali di devermizzazione si svolgono anche in Senegal e ciò mi riempie di soddisfazione. La sera, dietro suggerimento della nostra guida Daniel, pernottiamo in un accampamento di bungalow vicino ai villaggi Bedik che visiteremo l'indomani.

Questo ci evita due ore di pista il giorno successivo. Gli amici di Comme Nous Senegal sono stupiti da questa scelta da gente di savana e cominciano a capire che siamo viaggiatori "sportivi", abituati ad adattarci a condizioni



VISITE MEDICHE A IWOL

anche spartane. Io non chiedo di meglio col mio passato africano e di viandante solitario, e vedo che Alberto e Cristina hanno un tessuto simile che ci accomuna e ci fa superare i piccoli disagi con le emozioni di essere davvero sul campo.

Il giorno successivo raggiungiamo **il villaggio Bedik di Iwols ule colline a 800 metri dopo un'ora di salita portando con noi farmaci ed attrezzature mediche.**

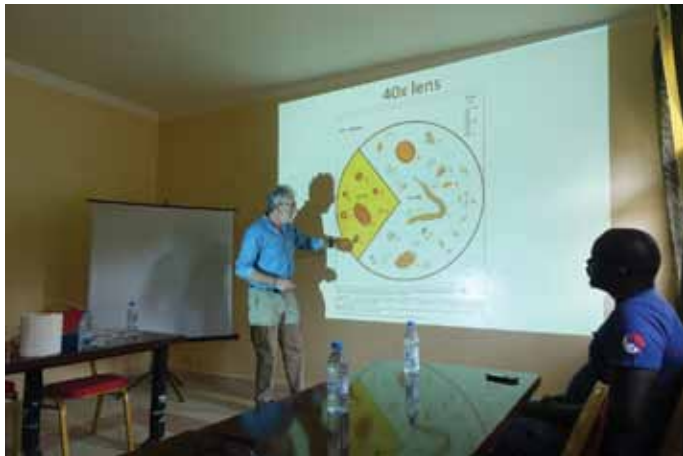
Mi ricorda quando camminavo tra le risaie sopra Pokhara in Nepal con i giovani nepalesi dell'UNICEF, per raggiungere villaggi e scuole in alto sulle colline. Le capanne di Iwols sono adagiate in ordine sparso sull'altura, semplici e dignitose, anche se la povertà è il denominatore comune. Hanno un pozzo per l'acqua potabile con la pompa manuale. **Un antico baobab gigante, sacro, è il fulcro della comunità.** Nessuno arriva fin quassù a offrire cure mediche e **Jean Baptiste il capo villaggio** - che è anche insegnante, infermiere e poi scopriamo sacerdote -ci accoglie con semplicità e ci ringrazia con il cuore.



Ci racconta la storia della sua comunità scappata dal Mali per sfuggire alle persecuzioni del Marabutto e poi rifugiata sulle colline per difendersi dagli invasori Francesi. Molte donne portano l'aculeo di istrice al naso, segno di iniziazione e maturità. Ci dividiamo in tre capanne allestite da ambulatori e visitiamo i malati che si presentano. Noto che molti farmaci non sono sufficienti per un corso completo di terapia e le pillole rimanenti le dovranno acquistare nel dispensario a Bandafassi, circa 15 km più a valle: nessuno probabilmente completerà la cura.

Visito anche un ragazzo affetto da sospetta bilharziosi, malattia causata da un vermetto che si trasmette attraverso contatto con acqua dolce contaminata e che colpisce le vie urinarie, ma non abbiamo il farmaco adatto per curarlo. **La quantità e la scelta di medicine sono**

**una criticità da migliorare.** Annoto queste osservazioni sul quaderno per discuterle insieme ai colleghi Senegalesi per migliorare il servizio. **Durante le consultazioni mediche e la marcia verso il villaggio, parlo e scambio esperienze con Bassène e Niang e si comincia a creare il rapporto di fiducia e di stima reciproca che porterà a condividere il progetto sanitario da collaboratore e non da controllore.**



La differenza tra leader e boss l'ho ben recepita durante la mia esperienza di Pemba e gli ingredienti sono gli stessi. Modestia, umiltà, capacità di osservazione e ascolto, senza imporre idee o far cadere i consigli dall'alto.

Al contrario: condivisione del lavoro, della fatica e dell'impegno partendo dal basso, guadagnando il rispetto che non è mai scontato, abbattendo le differenze che creano diffidenza. Dopo questo approccio i consigli diventano dei suggerimenti da discutere insieme. Così al ritorno si scioglie la distanza, chiacchieriamo e scherziamo insieme.

A Saly, Bassène ci invita a cena, e il giorno successivo incontro Niang nel suo centro medico, intuendone la potenzialità e **l'alto valore morale di Amady che ha una visione umanitaria e solidale unita ad una grande professionalità.**



Il tempo, nonostante i ritmi africani, scorre veloce, e, **dopo aver organizzato al centro di Comme Nous Senegal un breve incontro di formazione sui parassiti intestinali, è già ora di partire.**

Il Senegal, per quello che ho visto, è un Paese di grandi contrasti: dalla caotica metropoli di Dakar con musei, teatri, artisti d'avanguardia, al lac Rose dove lavoratori maliani estraggono il sale in condizioni sub-umane, alle periferie dei paesi ammorbate da distese desolanti di immondizia plasticata.

Quello che facciamo in questo piccolo progetto sanitario è una goccia nel mare per abbattere queste disegualianze, ma il valore aggiunto è che lavoriamo insieme agli amici di Comme Nous Senegal, che ora conosco di persona, ed è come un baobab che cresce lentamente ma solido e radicato, e che ora so come aiutare a crescere.

**Riparto dal Senegal con la sensazione di essere stato "adottato" dal progetto,** e non solo perché sono diventato membro onorario di Comme Nous Senegal.

**Questo si traduce in una mia disponibilità a dare appoggio tecnico con visite periodiche, ma anche mantenere i contatti con gli amici di Comme Nous Senegal ed essere un moltiplicatore di risorse.**

**A partire dai fondi che mi affidano i miei "donatori" tramite Come Noi, a collaborazioni con enti come l'Associazione Italiana Carlo Urbani ed il Centro di Salute Globale della Regione Toscana con i quali speriamo di condividere sinergie anche per il Senegal.**

Ci sarà da lavorare ma, con l'ottimismo senegalese: "... pas de problèmes!"

Marco Albonico

*P.S.:*

*La mia opera di medico continua anche a bordo dell'aereo per Milano dove sono chiamato ad assistere alcuni passeggeri senegalesi che cadono in catalessi per probabile stress da emigrazione in Italia. Sarà certamente più duro per loro il "soggiorno" nell'interland milanese che per noi a Kedougou...!*







*Dopo molti anni di impegno e viaggi ricchi di soddisfazioni, ma anche di fatiche e grandi sforzi per visitare i diversi progetti in Rwanda, Annalisa e Franco passano il testimone e hanno proposto a Don Claudio e a Roberto di conoscere quel paese e andare a vedere da vicino le diverse situazioni, valutandole, con lo sguardo attento dell'osservatore.*

*Eccovi pertanto la testimonianza della loro prima esperienza alla quale ci auguriamo possano seguirne molte altre, con osservazioni e sottolineature importanti, perché per noi è essenziale verificare sul posto lo sviluppo dei progetti.*

*Annalisa e Franco introducono i loro contributi con un breve aggiornamento su alcuni dei progetti sostenuti da Come Noi.*

## I PROGETTI SOSTENUTI DA COME NOI

### Progetto Champignon-Byumba

Il progetto, dopo la ricostruzione del forno per la produzione del vapore necessario per compattare le BOUTURES e dopo la messa in sicurezza della recinzione, ha ripreso a funzionare alla grande.

Al momento della visita di Don Claudio e Roberto, erano state prodotte 2200 boutures che sono in grado di produrre ognuna 3Kg. di champignons cioè oltre 6500 kg. totali.

Adesso a Soeur Odette si è affiancata un'altra suora, Soeur Pelagie, che si occuperà d'ora in poi della coltivazione degli champignons mentre Soeur Odette si dedicherà alla scuola dei mestieri per i giovani (figli delle vedove e provenienti dal campo profughi congolese di Byumba), i cui iscritti sono in continuo aumento.

Questa scuola comprende: un corso per pettinatrice/parrucchiere, un corso di sartoria/confezione e maglieria e un corso per la vannerie (sostenuto da Come Noi). Soeur Odette comunque continuerà a fare l'autista per distribuire le boutures alle altre otto parrocchie coinvolte nel progetto.

### Progetto "CANTINE" (mensa scolastica) - GITUSA

Nel mese di gennaio è iniziata la distribuzione dei pasti a 200 bambine/bambini per la quale Come Noi ha provveduto ad inviare l'aiuto necessario per il primo trimestre.

Grazie a molti di voi che hanno aderito al nostro appello, contribuendo con offerte e iniziative varie al sostegno della mensa per i bambini di Gitusa.

Il parroco ci scrive che la scuola è frequentata da mille alunni per cui la richiesta si sta moltiplicando: sia perché la necessità è reale sia perché la disponibilità della mensa ha anche acceso delle piccole invidie e rivendicazioni, che potrebbero nel tempo creare seri problemi nei rapporti all'interno della comunità.

E' di tutta evidenza che per Come Noi potrebbe diventare insostenibile continuare nel tempo il contributo annuale alla mensa.

E' quindi stata molto utile la visita di **don Claudio e di Roberto che ne hanno ragionato con il parroco** che, ben comprendendo il problema, si è detto disponibile a ché la parrocchia metta a disposizione un terreno di tre ettari sul quale possano sorgere **una stalla** per 6 mucche, **un pollaio** per 300 pulcini ovaiole ed **un orto** (comunitario?) dove coltivare patate, cavoli, fagioli ed altri ortaggi e legumi per la mensa.

Abbiamo chiesto all'Abbé Patrick un preventivo di massima per la realizzazione di una mini farm che diventerebbe alternativa all'attuale e che consentirebbe di far fronte ai bisogni dei bambini di Gitusa, coinvolgendo anche le famiglie.

Abbiamo ricevuto un primo preventivo con i singoli costi per la costruzione di stalla e pollaio, l'acquisto di 6 mucche e 300 pulcini, sementi, attrezzature, ecc. per un totale di circa 10.000,00 euro.

Certamente **potrebbe essere una buona soluzione**, naturalmente ancora da approfondire e valutare, **anche in funzione della disponibilità al coinvolgimento locale di famiglie e istituzioni**, ma a noi sembra evidente che una soluzione di questo genere potrebbe, nell'arco di un paio d'anni, rendere autosufficiente il progetto.

### Progetto KIBIRIZI - BUTARE

Il finanziamento del progetto è stato completato, ma è stata manifestata la necessità, a Don Claudio e a Roberto, di avere ulteriori fondi per acquistare altre macchine da cucire e costruire un locale per il laboratorio per risparmiare l'affitto annuale alla parrocchia che è proprietaria del salone dove attualmente è ospitato.

Abbiamo chiesto a don Patrice di farci avere prima di tutto il resoconto sull'utilizzo dei fondi fin qui inviati e poi una documentata richiesta di ulteriori fondi per un eventuale nuovo progetto.

Annalisa e Franco Schiffo



Prima di tutto ringrazio gli amici di Come Noi per l'opportunità di questo viaggio in Rwanda.

A me, che lavoro con il mondo degli immigrati, ha dato



la possibilità di verificare e confermare ciò che da tempo sostengo e diffondo: che l'immigrazione non potrà mai fermarsi se l'occidente, e in particolare l'Europa, non cambierà sistema economico, e non smetterà di depredare il continente africano.

L'accoglienza da parte delle varie parrocchie in cui sono stato, è stata molto fraterna e piacevole, tutti si sono resi disponibili e operativi e Don Patrice mi ha dato la netta percezione di un lavoro molto prezioso con il Centro Exodus in Nyagatare.

Per quanto riguarda gli altri progetti da noi sostenuti, posso dire sostanzialmente che tutto procede abbastanza bene, eccetto il progetto apicoltura da sempre difficoltoso e che bisognerebbe verificare e eventualmente riproporre ad altri interlocutori.

**Il progetto di piscicoltura potrebbe essere più produttivo se si potesse utilizzare il lago artificiale creato ultimamente vicino a Muyanza:** bisognerebbe ottenere il permesso dal governo ruandese.

Per la **mensa scolastica a Gituza** si dovrebbe cercare una soluzione più stabile: ad esempio **trovare soluzioni agricole e di allevamento realizzabili in loco, che risolverebbero in gran parte il problema del trovare risorse alimentari.**

**Le scuole di cucito e di lavoro edilizio, procedono molto bene** e danno i loro risultati: ora hanno bisogno di strutture per realizzare la produzione e vendita del prodotto, soprattutto per il cucito.

**La cultura e produzione dei funghi è molto efficace,** grazie anche alla tenacia di suor Odette, che segue con cura le vedove.

**A Byumba,** abbiamo avuto un ottimo rapporto con il vescovo e lo staff che si trova in diocesi, posso dire che la chiesa è veramente evangelica, si impegna concretamente per i poveri e fa ciò che è possibile per migliorare le loro situazione.

Sono disponibile in futuro a svolgere ancora questo servizio, serve a me come formazione personale e soprattutto è importante per lo sviluppo dei progetti.

Don Claudio Curcetti



## COME NOI, MA A MODO PROPRIO

Non conoscendo i presupposti del lavoro fatto finora tutte le osservazioni hanno carattere di riflessione generale, sull'attività svolta finora, che ha lasciato solo tracce positive e una bellissima impronta relazionale e di amicizia. Il fatto che i visitatori fossero persone nuove ha evidenziato la nostalgia per Franco e Annalisa, cari amici di vecchia data.

Siamo in un territorio in fase di transizione dall'antico al moderno in cui si stanno sviluppando infrastrutture e servizi di base in uno scenario prevalentemente agricolo.

**La parrocchia è uno dei principali punti di riferimento;** in alcune aree persino lo stato demanda alla chiesa di prendersi carico di alcuni servizi come l'anagrafe o l'educazione. Le scuole private, gestite dalle parrocchie e convenzionate con lo stato, sono numerose.

Il rischio del personalismo e dell'arbitrarietà da parte dei parroci esiste e ce lo segnala anche la diocesi.

Il sostegno di alcune attività forse non scaturite dai reali bisogni del territorio, ma frutto di interpretazioni e punti di vista lontani, hanno carattere estemporaneo e effimero.

La tentazione di proporre secondo la nostra sensibilità e percezione è forte in una terra in cui si ha la sensazione che tutto sia da fare.

I nostri interlocutori dal canto loro raramente rifiutano una proposta, forse perché qualsiasi cosa rappresenta risorse disponibili da spendere in gran parte per le loro priorità più urgenti qualunque esse siano.

Un modo sano di procedere è ascoltare le loro istanze, magari quelle dei giovani che hanno un sogno da realizzare, un'idea da sviluppare, un nuovo mestiere da inventare nella loro terra che conoscono nei minimi recessi e che vedono cambiare a misura di qualcun altro.

La varietà di interlocutori (pubblico, privato, associazioni, diocesi) inoltre potrebbe aiutare a raggiungere categorie di persone diverse e garantire una maggior trasparenza e autonomia.

## Muyanza

In compagnia del reattivo abbé Jean Nepo abbiamo visitato strutture, annotato i bisogni e ascoltato problemi. Ma soprattutto, forse perché primo luogo visitato, siamo stati preda della frenesia del proporre, peccando di presunzione e trasformandoci da Come Noi, a secondo noi. Senza nulla togliere al valore dello scambio di idee e del lavorare insieme condividendo sapere e creatività.

**Progetto di piscicoltura, l'ipotesi di trasferimento dell'attività sul lago artificiale presente nel territorio,** costituirebbe un investimento importante a lungo termine e implicherebbe l'acquisto di una barca, l'autorizzazione statale, competenze quindi formazione. Una dinamica interessante connessa a questo progetto potrebbe essere la possibilità di organizzare gite in barca per i bambini e le persone in situazione di handicap del vicino centro.

**Centro di sostegno alle persone in situazione di fragilità fisica o mentale: abbiamo partecipato all'inaugurazione del centro** che vede istituzioni e diocesi concordi sulla sua utilità. I lavori di restauro del Centro sono terminati il giorno stesso dell'inaugurazione e per ora non sono presenti attrezzature di nessun tipo.

Si impone qualche perplessità sulle vie d'accesso al Centro e le enormi barriere ambientali che lo circondano.

**Produzione di mattoni e argilla:** attualmente il sito di produzione di mattoni e tegole permette qualche entrata e genera lavoro temporaneo, ma visitandolo ci si interroga sulla qualità e le condizioni di vita dei lavoratori. Jean Nepo evidenzia la necessità di forni moderni (gli attuali sono resi obsoleti dalla normative che vieta l'uso della legna per alimentari), la creazione di tettoie per riparare



LAVORAZIONE DELL'ARGILLA A MUYANZA

i lavoratori e le lavoratrici e forni più efficienti e ecologici che potrebbero costituire una soluzione ma sarebbero necessari investimenti cospicui.

La produzione di vasellame è stata abbandonata, e la cooperativa creata per gestire quest'attività ha persino difficoltà per mettersi d'accordo su cosa fare del centinaio di vasetti ammassati in uno stanzino. Abbiamo proposto di farli decorare ai bambini per cercare di venderli nel circuito del volontariato torinese.

## Nyinawimana

### Progetto apicoltura

Le arnie e le api ci sono, ma la produzione di miele è scarsa. Raccogliendo le testimonianze abbiamo intuito che inizialmente le attività procedevano abbastanza bene ma successivamente il gruppo che si occupava della produzione di miele si è dissolto abbandonando le attività. Attualmente le arnie e le api sono in uno stato piuttosto buono, ma una sola persona si occupa saltuariamente delle attrezzature. Nella campagna dove si trovano le arnie abbiamo constatato un problema di rifiuti. Insieme al vicario generale abbiamo ipotizzato un'attività di



ALLIEVI DELLA SCUOLA DI CUCITO

sensibilizzazione e educazione al rispetto dell'ambiente, in rete con la scuola locale, con lo sviluppo di materiale didattico e l'installazione di cestini.

## Byumba

Abbiamo visitato la **scuola di formazione molto frequentata gestita da Suor Odette**. Gli studenti del corso di cucito ci hanno confezionato due camicie in un paio di giorni. In generale abbiamo avuto l'impressione di una scuola accogliente e vivace con un'atmosfera molto serena nonostante le difficoltà contestuali (alcuni studenti sieropositivi, malnutrizione, impossibilità per alcuni di pagare le rette).

Il Centro è anche punto di riferimento per un gruppo di vedove e anziane che, insieme, in un clima piuttosto partecipativo e di condivisione, producono funghi da vendere o da aggiungere alla loro alimentazione per renderla più varia e nutriente. Queste signore molto energiche producono anche borse e vannerie. Le necessità del Centro sono il sostegno nel pagamento delle rette per gli studenti più poveri, computer per l'aula informatica, altre macchine da cucire e qualche risorsa per rilanciare la produzione di borse.

La diocesi potrebbe diventare un partner affidabile per i progetti più ambiziosi e strutturali grazie a una visione più ampia delle necessità, alla garanzia di continuità e alla verifica periodica.

La diocesi collabora anche con l'università locale di cui abbiamo incontrato il rettore molto motivato allo sviluppo dell'agronomia principale settore nelle sue facoltà (viticoltura e la produzione vinicola).

### Gitusa

Attualmente la **mensa garantisce circa 200 pasti** mentre i bambini che gravitano intorno alla scuola sono almeno 500. Ciò determina una dinamica piuttosto drammatica. I bambini che non possono mangiare minacciano gli altri o provano ad entrare nella mensa spingendo o intrufolandosi.

Perciò i bambini mangiano in un clima piuttosto ansiogeno chiusi nella cucina dove è stato allestito uno spazio per sedersi.

### Nyagatare

**Centro Exodus.** Colpisce positivamente l'organizzazione e la qualità delle strutture e si ha la sensazione che sia davvero animato, pieno di giovani studenti e studentesse e di attività.

Una delle dinamiche più interessanti sarebbe creare scambi e aggiornamenti dei formatori e allo stesso tempo riuscire a organizzare scambi interculturali tra giovani del centro e giovani europei. Da notare tra l'altro l'autonomia dei giovani che si occupano una volta alla settimana della manutenzione e delle pulizie del centro. L'aiuto nel pagare le rette è uno dei bisogni più urgenti.

**Energia solare: la formazione.** Nel centro Exodus sono presenti diversi ambiti di formazione professionale tra cui edilizia e elettricità. Il Centro è soggetto a cali di tensione elettrica dovuti a problemi strutturali della rete; avrebbe notevoli vantaggi dall'installazione di un impianto fotovoltaico che garantirebbe almeno l'autonomia per l'illuminazione. Riflettendo con don Patrice abbiamo pensato a una dinamica con molteplici obiettivi. Per cominciare, in rete con l'Ufficio Pastorale Migranti di Torino. Si potrebbe far venire in Italia per essere formato, uno degli insegnanti del percorso elettricità del Centro, David, che si è proposto e sarebbe ben contento di cogliere questa opportunità professionale. Dopo un periodo di stage potrebbe tornare al Centro per formare a sua volta altri studenti e installare insieme a loro l'impianto che avrebbe solo il costo dei materiali.

**Associazione Twubakane.** Nell'ambito della formazione professionale del Centro Exodus si è formata un'associazione di ex studenti che in modo cooperativo raccoglie delle risorse autotassandosi con lo scopo di realizzare i progetti professionali del gruppo. Gli aderenti raccolgono 1000 franchi a testa ogni mese e sono attualmente arrivati alla cifra di 300000 franchi. L'associazione conta circa 20 partecipanti tra i 20 e i 22 anni coordinati da un formatore e dalla suora segretaria del Centro.

I giovani aderenti hanno quasi tutti qualche esperienza professionale e sono abitanti nel territorio di Nyagatare. L'associazione dispone di un conto corrente.

Durante il loro incontro mensile i giovani ci hanno proposto tre progetti professionali che sognano di realizzare, tutti progetti nati a partire dalle loro competenze, conoscenze del territorio e passioni.

1. Un negozio di ferramenta nella città di Nyagatare per il quale avrebbero già un mercato e alcuni clienti che si servirebbero da loro.
2. Una piccola impresa di saldatori e serramentisti composta da giovani che hanno seguito la formazione specifica e che lavorano già in modo saltuario e informale.
3. Una parrucchieria che impiegherebbe ragazze formate nel centro Exodus e per cui sarebbe già un locale disponibile.

I progetti saranno sottoposti all'esame di Come Noi e saranno valutati secondo le modalità adottate da tempo per l'esame di ogni nuovo progetto.

### Kiribizi

**Scuola dei mestieri.** Abbiamo condiviso con un gruppo di giovani donne un momento importante del loro percorso di formazione professionale. Insieme alle suore e al parroco **abbiamo consegnato gli attestati di fine corso** facendo in modo di valorizzare ogni studente.

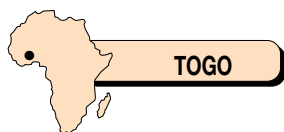
Le suore ci hanno poi mostrato il forno finanziato da Come Noi con cui i giovani hanno preparato il pane che ci hanno offerto. Ci hanno chiesto, in un clima conviviale e costruttivo, di continuare il sostegno con l'acquisto di altre macchine da cucire e la costruzione di un'aula in cui installare un laboratorio di cucito.

Hanno espresso il desiderio di formare una cooperativa che si occupi di sartoria e permetta il sostentamento di qualche gruppo familiare.

Roberto Giorgi



**NOTIZIE DA E SUI OPROGETTI**



**AGGIORNAMENTI**

Dopo la rapida realizzazione e messa in funzione del pozzo di Afagna Gbleta di cui abbiamo dato conto nel notiziario di novembre abbiamo altrettanto rapidamente proceduto alla **realizzazione di un secondo pozzo nella località di Sandale Kope** anche questo messo in funzione dai componenti di APMED, l'organizzazione togolese che abbiamo deciso di finanziare.



A questo punto ci è stato proposto un progetto di ben altra dimensione e costo.

Si tratta di **realizzare un liceo per 150 studenti nella zona di Afagna Gbleta**, quella del primo pozzo.

Attualmente circa 300 studenti, maschi e femmine, frequentano un liceo in quella zona ma si tratta di una stamberga, fra l'altro priva di servizi igienici, dove noi al massimo potremmo riporre degli attrezzi agricoli.

Ha senso avere questo tipo di scuola in Togo perché è una ottima strada per creare una cultura di buon livello che permetta di trovare lavoro anche intellettuale e non solo manuale ai giovani e, soprattutto, di evitare che emigrino all'estero per farsi una buona posizione o quantomeno sfuggire alla miseria. Le scuole statali sono a pagamento e quindi quella attuale è l'unica soluzione per la povera gente. Ma le condizioni ambientali sono invivibili e così è nata l'idea di fare un a vera e propria scuola che potrà ospitare solo la metà degli studenti ma che, evidentemente, se il progetto andrà in porto potrà in futuro essere raddoppiata.

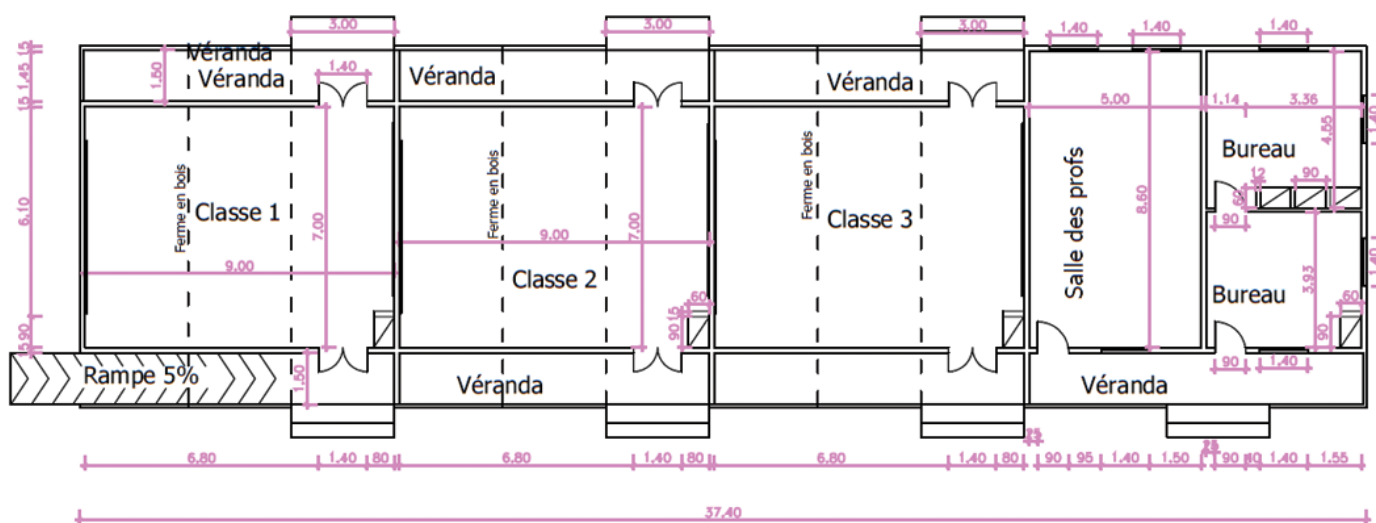
**Dopo varie discussioni e affinamenti del progetto iniziale siamo giunti alla conclusione di finanziarlo con la condizione che come prima attività venga costruito il blocco dei servizi igienici** che dovrà essere in comune con la vecchia costruzione in modo da dare da subito sollievo a ragazzi e ragazze compresi quelli che non si trasferiranno nelle nuove aule quando saranno ultimate. Si prevede che occorrerà più di un anno.

Abbiamo anche concordato con gli amici di APMED che **la scuola sarà intitolata a Luisella Fornero la nostra grande benefattrice** che da lassù sarà felice di sapere che la sua donazione sarà servita, insieme ai contributi che tutti voi ci vorrete dare, a offrire un futuro più luminoso a tanti giovani Togolesi.

Vi presentiamo il layout di come sarà il futuro liceo di Afagna Gbleta.

Gianpiero Mayer

**Bâtiment scolaire à 3 classes avec bloc administratif**



Vue en plan



TORINO

## TORINO, LA MIA CITTÀ

Il corso di alfabetizzazione e cittadinanza per donne immigrate del progetto "Torino la mia città", gestito da Mondì in città Onlus e co-finanziato da Come Noi, è giunto anche quest'anno a metà del cammino, con 362 iscritte accompagnate da 201 bambini.

L'organizzazione sperimentale del percorso di cittadinanza, integrato più strettamente con le lezioni di Italiano, ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati: coinvolgere maggiormente le frequentanti nel percorso di cittadinanza (che vedeva un calo nella frequenza perché svolto in un giorno diverso da quelli di lezione) e favorire l'integrazione, la conoscenza e la convivenza pacifica tra le diverse culture che si trovano a interagire sullo stesso territorio.



I laboratori di condivisione e scambio, guidati dalle insegnanti nei gruppi-classe durante le ore di lezione, hanno permesso di far emergere con una certa carica emotiva le problematiche che le donne immigrate si trovano quotidianamente ad affrontare, in un clima di serenità e fiducia. Si sono instaurati così rapporti di amicizia anche tra persone di etnie diverse e con le insegnanti.

A livello tematico, gran parte degli incontri è stata incentrata sulle problematiche inerenti la **genitorialità**:

l'alimentazione sana per adulti e bambini a cura di Nutriad; il rapporto educativo e la scuola a cura dell'associazione Il Nostro Pianeta; il benessere generale dei bambini a cura della ASL TO1.

Sempre in questo filone, alcune iscritte della sede di via Genè (zona Porta Palazzo) stanno partecipando insieme ai loro bambini a un ciclo di incontri nello Spazio Zero Sei della Compagnia di San Paolo, pensato proprio come luogo di gioco condiviso per le famiglie.

Con questa scelta Mondì in città intende sostenere in particolar modo la genitorialità delle nostre frequentanti, in quanto siamo consapevoli della maggiore incidenza che assume la povertà educativa di bambini e ragazzi provenienti da famiglie immigrate rispetto a quelle italiane.

Non poteva mancare, vista l'importanza centrale nella vita delle nostre iscritte, l'incontro e relativo **laboratorio sulla salute e benessere femminile**, a cura del Centro Antiviolenza dell'Ospedale Sant'Anna.

L'incontro è stato centrato sui principali problemi della salute psico-sessuale della donna, compresi gli argomenti più delicati, come la violenza di genere e le mutilazioni genitali.

Riteniamo molto importante offrire alle nostre frequentanti, nel pieno rispetto della sensibilità di ciascuna, occasioni di informazione e riflessione su temi così delicati per la loro salute e le loro relazioni.

Uno degli obiettivi è infatti trasmettere la percezione di non essere sole di fronte a particolari problemi, come la violenza o la malattia, ma che esistono servizi pubblici e gratuiti a cui rivolgersi con fiducia.

Non sono stati dimenticati, in apertura e chiusura del percorso, i due temi fondamentali che caratterizzano il fenomeno migratorio: le (purtroppo pesanti) novità della normativa sulla migrazione, a cura della Questura di Torino e il **dialogo tra le religioni**, i cui incontri si terranno nell'ultima parte dell'anno scolastico.

Come di consueto, fanno parte del percorso di cittadinanza le sempre apprezzate visite ai Musei (Museo Egizio, Palazzo Reale, Museo d'Antichità), a cura dalle nostre "accompagnatrici interculturali" che hanno partecipato ai progetti speciali negli anni passati.



Per rimanere aggiornati sulle nostre attività, potete seguirci sulla pagina FB "Mondì in città" e sul sito internet [www.mondincitta.it](http://www.mondincitta.it)

Sara Milano

## UN LIBRO INTERESSANTE

### PERIFERIE ESISTENZIALI

**Un libro che consigliamo di leggere e di cui pubblichiamo una recensione**

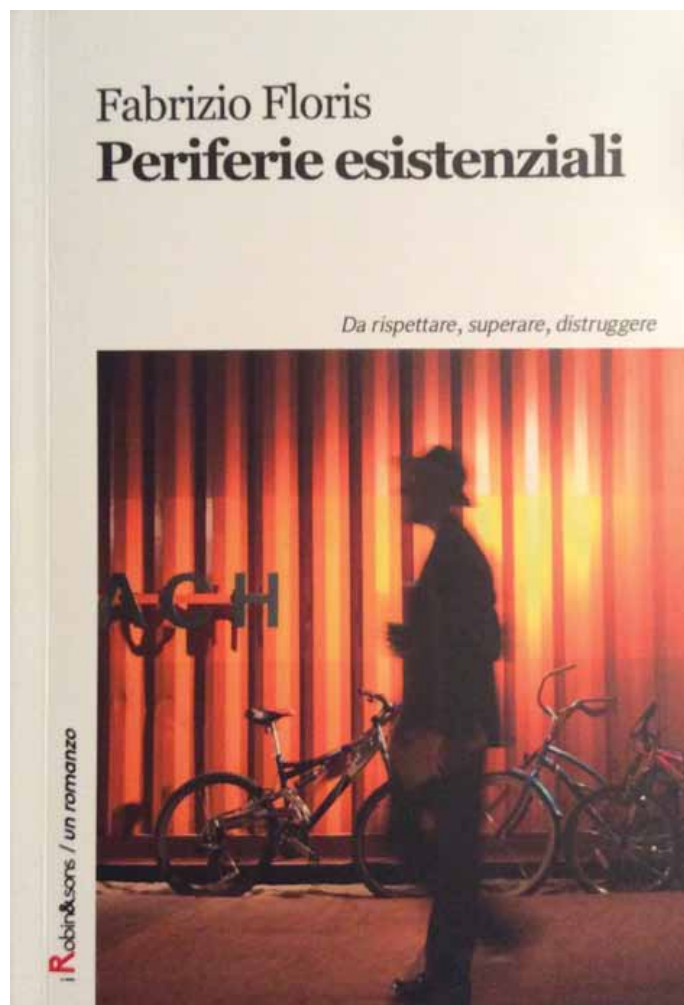
Il libro di Fabrizio Floris (giornalista, scrittore, ma soprattutto ricercatore appassionato a cavallo fra economia, sociologia, antropologia) è un reportage unico e toccante sulle “periferie esistenziali” incontrate dall’autore in vent’anni di vita e di lavoro.

Dopo diverse pubblicazioni di carattere scientifico l’autore raccoglie in un testo intenso e piacevole (ricco di immagini, racconti, personaggi e citazioni) la propria esperienza come volontariato responsabile di un dormitorio, la disoccupazione vissuta in prima persona per un intero semestre, l’attività di ricercatore fra campi nomadi e clochard nelle periferie di Torino.

Il libro ha la virtù oggi rara di saper connettere vita vissuta e teorie, sguardo sociale e analisi intima, restando indenne da narcisismi e retoriche ideologiche.

Nel testo risuona potente il miglior “spirito missionario” di questo secolo (l’autore è stato diversi mesi con Padre Zanotelli nella baraccopoli di Korogocho a Nairobi), quello che critica spietatamente il potere camuffato dei benefattori (“a volte ho la sensazione che i servizi ragionino per teorie, come accade in alcuni progetti di sviluppo in Africa”) e quello che concepisce l’aiuto non come sostituzione all’altro, ma come accompagnamento (“spalla a spalla”), in una irriducibile difesa dell’idea di libertà.

Ne risulta un’opera che è una lezione significativa di ricerca fatta sul campo, di osservazione partecipata, di riflessione appassionata e severa sul soggetto che vuole conoscere e intervenire nella realtà.



Un libro sul “vedere” per studenti universitari e operatori sociali, volontari e cittadini comuni che ancora vogliono volgere lo sguardo verso i grandi tabù dell’oggi: la povertà, l’esclusione, il dolore.

Paolo D’Elia

## RICORDIAMO UN’AMICA

Il giorno 6 marzo, alla bella età di 95 anni, ci ha lasciati Rita Passeri, da molti anni amica e sostenitrice di Come Noi.

Rita era un’ottima artista; di professione capo costumista alla RAI tv negli anni 60.

Nel 2016, in coincidenza con i festeggiamenti per i 50 anni di Come Noi, Rita ci offrì un bel numero delle sue opere (disegni, acqueforti, acquerelli ..) per organizzare una mostra.

Fu un bel successo e il ricavato ottenuto dalle offerte per i quadri servì a finanziare progetti a favore dei bambini in Rwanda.

Ricordiamo la gioia e l’entusiasmo di Rita nei giorni della mostra, la sua presenza e disponibilità ad accogliere e intrattenere i visitatori.

E’ stata per tutti noi una bellissima esperienza.

Grazie Rita

Angioletta Rowinski



# UN GRANDE GRAZIE...

- **A tutti gli amici** che continuano ad aiutarci con le loro piccole e grandi offerte e condividono con i poveri della terra un poco del proprio “bilancio familiare”.
- **A tutti coloro che vorranno scegliere COME NOI per il 5 per mille** nella prossima denuncia dei redditi 2019.  
Ogni “scelta” che riceviamo è molto importante per la prosecuzione dei nostri progetti.  
Annotatevi il nostro **CF 97546260015** o ritagliate la striscia che trovate sul frontespizio di questo notiziario.  
Il 16 agosto 2018 ci è stata accreditata la somma di € 18.366,15 relativi alla dichiarazione dei redditi 2016. Grazie di cuore a tutti coloro che, con la loro firma, vi hanno contribuito e ai 260 amici che ci hanno scelto anche nel 2017.  
Un GRAZIE ancora più grande se, oltre alla vostra scelta, consiglierete a parenti amici e conoscenti di scegliere COME NOI!!!

## INFO... INFO... INFO... INFO... E... NOTIZIE

Per comunicazioni e per qualsiasi informazione, scriveteci a [comenoi@comenoi.org](mailto:comenoi@comenoi.org) lasciando, se lo desiderate, un recapito telefonico. Sarà nostra cura rispondere o richiamarvi.

### • Aiutateci a farci conoscere!

I membri del Comitato Promotore sono sempre disponibili a incontrare gli alunni di scuole di ogni genere, associazioni, gruppi parrocchiali, per presentare Come Noi e sensibilizzare giovani e adulti sui problemi dei paesi in via di sviluppo e sulle finalità dei nostri progetti.

### • Allarghiamo i nostri contatti

Siamo sempre disponibili a inviare questo notiziario a tutti coloro che sono interessati ai nostri progetti e iniziative, nella speranza che ci sostengano anche con qualche donazione o nella scelta del 5 per mille. Comunicateci l'indirizzo postale dei vostri amici !

### • Codici IBAN

Vi ricordiamo gli identificativi dei conti correnti di COME NOI, riportati sul frontespizio del bollettino, obbligatori per eseguire i bonifici:

**Unicredit Banca –**

**IBAN IT20.S02008.01107.000003911699**

**Conto Corrente Postale**

**IBAN IT26.E07601.01000.000029696101**

### • Deducibilità fiscale

Tutte le offerte a COME NOI Onlus, effettuate con versamento sul conto corrente postale o con bonifico bancario, sono fiscalmente deducibili ai sensi del D.L. 35/05 - Legge 80/05 nella misura del 10% del reddito con un massimo di 70.000 Euro. Chi avesse bisogno di una ricevuta fiscale formale, in caso di smarrimento o insufficienza della documentazione, ci contatti.

### • Offerte in occasione di eventi familiari

A chi desidera proporre ad amici e parenti una sottoscrizione a nostro favore in occasione di eventi familiari (battesimi, anniversari, matrimoni, ecc.) possiamo far avere del materiale illustrativo delle nostre attività, anche riferite a particolari progetti (es. aiutare i bambini di...). Contattateci.

### • Sito web

Il nostro sito web [www.comenoi.org](http://www.comenoi.org) è bellissimo! Continuiamo ad arricchirlo. VISITATECI !!!!  
Mandateci liberamente le vostre osservazioni, suggerimenti e proposte scrivendoci a [comenoi@comenoi.org](mailto:comenoi@comenoi.org). Vi risponderemo!

La prossima denuncia per i redditi 2019 (individuale o societaria) prevede nuovamente la possibilità di destinare il **5 per mille** della propria imposta a sostegno delle ONLUS e del volontariato.

E' una opportunità in più per sostenere i progetti di COME NOI, apponendo una semplice firma nell'apposito riquadro e indicare il nostro codice fiscale **97546260015**.

Può anche essere una possibilità per coinvolgere amici e conoscenti e far conoscere COME NOI, allargando così il numero di persone che decidono di

**“inserire la voce Terzo Mondo nel proprio bilancio familiare”**

per contribuire ai nostri progetti.